

Il Santo chiuso con l'elevazione di Don Bosco alla gloria degli Altari

Il solenne rito in San Pietro alla presenza del Principe di Piemonte in rappresentanza del Re

ROMA, 2 aprile. La canonizzazione del beato Giovanni Bosco, ultimo tra i grandi avvenimenti dell'anno Santo, ha costituito una delle più grandi e solenni cerimonie che la storia della Chiesa ricordi.

Ai 150 mila pellegrini, l'affluenza dei quali nell'Urbe si è potuta constatare attraverso le risultanze dei vari uffici, che avevano seguito e organizzato un tale movimento di massa, bisogna aggiungere anche l'enorme numero di persone venute per la eccezionale celebrazione da tutti i punti del Lazio e da ogni altra parte d'Italia, e, per le quali, necessariamente, non era possibile procedere a nessun controllo statistico.

Moltitudini di fedeli

Una tale affluenza ha determinato, come era naturale, nei giorni immediatamente precedenti allo svolgimento della solenne funzione, una ricerca affannosa dei biglietti d'accesso alla Basilica. Ma, nonostante, la capacità, senza confronti, della chiesa, solo una parte di fedeli ha potuto trovare posto nell'interno del tempio. Tutti gli altri, pur di partecipare, in qualche modo, all'avvenimento, hanno dovuto accontentarsi d'occupare la piazza di San Pietro, dove li attendeva il passaggio della meravigliosa e suggestiva processione papale, e la benedizione che il Pontefice avrebbe impartito dalla loggia.

All'alba, il movimento di folla verso la basilica vaticana già si profilava in tutta la sua vastità e imponenza. Il cielo puro e l'aria mite annunciavano una bella giornata. Automobili, autobus, tram, pur di partecipare, in qualche modo, all'avvenimento, hanno dovuto accontentarsi d'occupare la piazza di San Pietro, dove li attendeva il passaggio della meravigliosa e suggestiva processione papale, e la benedizione che il Pontefice avrebbe impartito dalla loggia.

Per dar modo, a coloro che avreb-



Un aspetto della immensa folla convenuta in Piazza S. Pietro da ogni parte del mondo

rose benedite destinate ai cardinali e alti dignitari. Al di là di esse, sono le tribune riservate ai Sovrani e principi, alla famiglia del Pontefice, al corpo diplomatico, all'ordine di Malta, al patriziato e alla nobiltà, alla popolazione e alle speciali rappresentanze e deputazioni. Dalle logge della Veronica e di Sant'Elena, pendono gli standardi riproduttori i mirracoli approvati per la canonizzazione. Scendendo con lo sguardo lungo la navata centrale, si rimane colpiti dallo spettacolo che presentano i due grandi reparti delimitati da steccati dove la folla è raccolta. È una marea

ca e bandiera, schierata ai piedi dello scalone Brascchi, ha presentato le armi, mentre la musica intonava l'Inno reale. Si son fatti incontro al Principe, per riceverlo, mons. Nardone, Segretario della Congregazione del cerimoniale, il principe Massimo Sovrintendente alle poste vaticane, i Camerieri di cappella e spada di numero, conte Cagiano e comm. Croci, e i Camerieri d'onore e cappella e spada, Cacciari di Forino e Todini.

Dopo che il Principe ebbe passata in rivista la compagnia d'onore, si è formato il corteo, che era preceduto dal Sergente della Guardia svizzera, dai sei palafrenieri con il sol-todocane e da sei bussolanti ed era fiancheggiato da 12 guardie svizzere in tenuta di gala.

Il Principe è salito per la scala Brascchi ed è entrato nella sacrestia della Basilica. Qui l'arcivescovo mons. Pellizzari, Segretario economico della Reverenda fabbrica di San Pietro, con i cerimonieri mons. Peretti e Rossi, ha reso gli onori liturgici ed ha offerto l'acqua lustrale al Principe, che è entrato nella Cappella del Coro, ove era esposto il Santissimo.

Dopo aver fatto, in ginocchio, una breve adorazione al Sacramento, il Principe, sempre scortato dal corteo, è entrato nella Basilica, raggiungendo la speciale tribuna, che sporge sulle altre, a lui riservata, a destra del trono papale. Il passaggio del Principe lungo la navata centrale è stato salutato da prolungati applausi della immensa folla dei fedeli, mentre la Guardia palatina schierata rendeva gli onori.

Il corteo papale

Intanto alla folla, che, nella piazza, attendeva con ansiosa impazienza l'uscita del corteo papale che accompagnerà il Pontefice nella Basilica appaiono le prime file della processione che, uscendo dal portone di bronzo piega subito a destra e avanza lentamente lungo la gradinata fino al centro di questa per dirigersi verso l'ingresso principale del tempio.

Precedono le rappresentanze del clero regolare e secolare, il Collegio dei parroci, i canonici e beneficiari delle collegiate, il clero delle Basiliche e delle basiliche patriarcali, con le loro croci, il Vicegerente, con gli ufficiali del Vicariato di Roma e i consultori della Sacra Congregazione dei riti, sei sacerdoti in cotta, sostenuti dalle aste del bandachino che ricopre il Pontefice.

La folla accoglie con una vibrante acclamazione e con un serioso potere di applausi Pio XI che leva la mano a benedire il popolo. Le truppe italiane, schierate in triplice fila lungo il percorso di fronte alla gradinata, presentano le armi. L'imponente corteo, intanto, ha già salito la gradinata del tempio e, attraverso il portone maggiore, ha fatto il suo ingresso nella navata centrale.

Mentre dura, ancora altissima, l'eco degli applausi della folla al Pontefice, Pio XI, annunziato dagli squilli delle trombe d'argento, entra in San Pietro, dove i cantori della basilica intonano il *Te utes Petrus*.

È un momento d'una solennità grandiosa. I fedeli accolgono il Pontefice con un'ovazione che si prolunga per tutto il passaggio del corteo. Questo fa una prima sosta dinanzi alla cappella del coro, dove è esposto il Santissimo Sacramento.

Il Papa discende dalla sedia gestatoria, è seguito da tutti gli altri dignitari presenti, si reca a genuflettersi in breve adorazione.

Quindi il corteo riprende. Innanzi all'altare papale, di nuovo, il Pontefice discende e si reca al trono, dove riceve l'obbedienza dei cardinali, dei vescovi e degli abati. Intanto alla destra e alla sinistra del Papa si dispongono i cardinali diaconi assistenti, Fumasoni, Biondi e Fossati. Arcivescovo di Torino e il Principe assistente al soglio principe Orsini.

La proclamazione

Subito viene iniziata la cerimonia della canonizzazione, che si svolge col consueto rito, al termine del quale il Papa pronuncia la formula che proclama Santo il Beato Don Bosco. Pio XI, quindi, intona l'Inno ambrosiano. Esso viene cantato dai cantori della Cappella pontificia, che han-

no eseguito il nuovo *Te Deum* del maestro Perosi, il quale, personalmente, ha diretto anche la messa da lui composta per il giubileo.

Terminata la cerimonia della canonizzazione, il Papa ha celebrato la messa.

L'omelia del nuovo Santo

Dopo il vangelo ha pronunciato l'omelia del nuovo Santo.

Ha iniziato col dire che la giornata odierna celebra, con la vittoria di Cristo sulla morte, la canonizzazione del Beato Don Bosco, che egli stesso ha, pochi anni or sono, beatificato e che, nella lontana gioventù, conobbe, avendo da lui conforto e stimolo nei suoi studi e che ha ammirato per le grandi opere compiute.

Passando a tratteggiare la figura, dice che fu sempre dedicato alla gloria di Dio ed alla salute delle anime e non arrestò mai dinanzi alla difficoltà ed all'ostilità, accingendosi a quelle grandi opere per la protezione dei giovani abbandonati che volle fossero buoni cittadini e buoni cristiani.

Il Papa ricorda, poi, l'istituzione degli oratori festivi e le providenziali istituzioni che egli fondò, non solo a Torino, ma nelle città vicine. Accenna, quindi, alle scuole di arti e mestieri, che Don Bosco istituì per le classi operarie, mentre per le classi più alte, fondò collegi di istruzione. Egli mirava a che l'educazione dei giovani fosse non soltanto fisica, ma spirituale, tutto dirigendo verso un ideale di virtù, di probità e di bontà. Educazione piena e completa, che insegna la scienza e le discipline, ma che non trascuri le verità soprannaturali.

Questo programma il Santo attuò ed affidò alla numerosissima famiglia salesiana, che fu anche incaricata di portare, a tanti popoli giacenti nelle tenebre dell'errore, la luce del Vangelo e della civiltà cristiana.

Il Papa esorta tutti ad ispirarsi all'imitazione di questo eroe della santità, onde poter ottenere quella vittoria dello spirito che Gesù Cristo ha arrecato alla umanità con la redenzione.

La benedizione alla folla

All'ottoratorio, è stata compiuta la tradizionale cerimonia delle oblazioni. Terminata la messa, il corteo si è ricomposto e il Papa, con in capo il triregno, è risalito sulla sedia gestatoria per uscire dal Tempio, mentre, da ogni punto, si levava una nuova, calorosa, acclamazione.

Subito dopo lo sciamante del corteo papale, S. A. R. il Principe Umberto ha lasciato la tribuna ed, accompagnato dallo stesso corteo che si era formato al suo ingresso nella Città del Vaticano, ha attraversato la navata centrale, fatto gesto da vivi applausi da parte della folla.

Percorso l'atrio, il corteo, per la scala di Pio IX, si è recato nell'appartamento del Maggiordomo, dove il Principe, raggiunto, poco dopo, dai Sovrani del Siam, ha sostato per assistere, dalla finestra dell'appartamento, alla benedizione.

Le porte della basilica, intanto, vengono aperte e la folla che la gremita si è riversata sulla piazza, congiungendosi con l'altra, ancor più poderosa moltitudine, che, all'esterno, ha atteso tenacemente, per ore ed ore, la fine della cerimonia.

Le terrazze sovrastanti il colonnato di destra sono affollate di persone, le quali avevano assistito alla cerimonia dall'interno del tempio. Anche le finestre delle case di piazza Rusticucci, per quanto lontane, sono gremite.

Il cielo, che si era, fino a questo momento mantenuto sereno, si è, ad un tratto, rannuvolato ed ha cominciato a cadere la pioggia. La folla, però, è rimasta ferma nella piazza, annunziata da tre squilli delle benedizioni, alle 13.30, nella loggia delle benedizioni, nel tempio s'era notato, da varie parti, un movimento di popolo e di cerimonieri, è apparso, in sedia gestatoria, sotto il baldachino, e circondato dai cardinali assistenti, da guardie nobili ed alti dignitari, il Pontefice.

È un momento di profonda commozione e di vivo entusiasmo. Nonostante il rinforzare della pioggia, cui si aggiungono anche dei tuoni, la moltitudine, a capo scoperto, applaude, agitando fazzoletti e cappelli. Quando, poi, Pio XI leva la mano per benedire, i corpi armati pontifici e le truppe italiane presentano le armi e la massa dei fedeli s'inginocchia, malgrado la pioggia e rimane genuflessa fino a che il mistico gesto non è compiuto.

Poi, nuovamente, la dimostrazione si ripete, imponente e grandiosa, finché il Pontefice non lascia la loggia al suono dell'Inno pontificio eseguito dalla musica della Guardia palatina.

Pio XI chiude la Porta Santa

Il rito nelle altre Basiliche

ROMA, 2.

La Porta Santa della Basilica Vaticana per la quale, durante il corso dell'anno Santo, tante centinaia di migliaia di fedeli di tutto il mondo sono passati, è stata questa mattina solennemente chiusa dal Sommo Pontefice. Pio XI, con questo solenne rito, ha compiuto la lunga serie di apostoliche fatiche, nelle quali si è prodigato senza risparmio. Del resto, può ben dirsi che questo è un compito soltanto a metà, sia perché se, almeno per il momento, le grandi solennità liturgiche sono finite, l'afflusso dei pellegrinaggi continua ancora e continua la quotidiana fatica delle udienze che il Papa a tutti concede, rivoigendo a tutti il conforto e l'esortazione della sua parola.

Anzi, appunto per questo continuare dei pellegrinaggi Pio XI già ha disposto che i pellegrini che continueranno ad arrivare fino al 15 aprile, possano guadagnare le indulgenze del giubileo, come quelli che sono arrivati in tempo prima della chiusura della Porta Santa, a condizione di compiere le stesse pratiche che agli altri sono state ingiunte durante il corso dell'anno Santo.

Il rito della chiusura della Porta Santa è stato breve e lieve a confronto degli altri, molto più lunghi e pesanti per chi lo celebra, come le messe pontificali e le santificazioni. Il rito di questa mattina è stato preceduto dalla visita del Papa alla Basilica Vaticana, per venerare le Sante Reliquie in essa conservate.

Pio XI alle 11.15 è sceso nel tempio, preceduto dal corteo, nel quale avevano preso posto 19 cardinali e una sessantina di vescovi. Scendendo dalla scala regia, sotto la stenda di Costantino, il Papa è entrato nell'atrio, dove tutto era disposto per la sacra cerimonia. Intorno alla Porta Santa, erano eretti da un lato il trono del Papa e dall'altro il trono di Francesco Agnese di Asburgo-Lorena, con molte signore e persone del seguito. Nella tribuna della famiglia del Papa erano la sorella donna Camilla Ratti, la cognata contessa Ernestina Camminada vedova Ratti, i nipoti conte Franco Ratti, marchese e marchesa Persichelli Ugolini e vari altri parenti.

Nella tribuna del Governatore della città del Vaticano, erano il marchese Serafini, Governatore, con il consigliere generale marchese Pascoli. Le tribune del Corpo diplomatico e del patriziato e della nobiltà romana erano al completo. Spicavano nella brillante uniforme rossa una rappresentanza del S. M. O. di Malta, al quale faceva riscontro un gruppo di cavalieri del Santo Sepolcro nei bianchi mantelli segnati in rosso dalla quintuplice croce.

L'ostensione delle reliquie

Il Papa, preceduto dal corteo, entrò nella Basilica traversando la Porta Santa e, davanti all'altare della Pietà, salì in sedia gestatoria, mentre la immensa folla che era nella Basilica lo acclamava con entusiasmo.

Precedendo verso l'altare maggiore, il Pontefice andò a inginocchiarsi davanti alla Confessione e di là assistette all'ostensione delle sacre reliquie. Secondo il rito secolare, tre cavalli della Basilica Vaticana, con le mani inguantate di seta rossa, dalla loggia della Veronica — dove il tesoro delle Reliquie è racchiuso con tanta gelosia, che a nessuno, sotto pena di scomunica, è lecito entrare in quel luogo, eccezione fatta dai cardinali incaricati di mostrare le Reliquie al popolo — dopo avere avvertito che il popolo col suono della campana apposta, che è a fianco della loggia stessa, entrarono prima la reliquia della lancia con la quale fu trapassato il costato di Gesù sul Calvario e che fu inviata dal sultano Bajazet II al Pontefice Innocenzo VIII. Come dono dopo una lunga conclusione nel perpetuo stato di guerra fra il papato e la Mezzaluna. Poi mostrarono un grosso frammento della vera Croce, che ha sempre formato uno dei

tesori della Basilica Vaticana e, alla fine, il Volto Santo: quella «Veronica rossa», di cui Dante parla con versi così pieni di sentimento, nell'ultimo canto del suo *Paradiso*.

E il velo con il quale la pia donna detorse dal sudore e dal sangue il



Sua Santità Pio XI impartisce la benedizione dalla Loggia di San Pietro

volto di Gesù, che sotto la Croce avanzava faticosamente sulla via del Calvario e che, per tutte le età cristiane, fino dai secoli del più alto medio evo, è stato considerato come incomparabile tesoro del Tempio Vaticano.

Terminata l'ostensione delle Reliquie, davanti alle quali tutto il popolo intorno al Papa si era prostrato in preghiera, Pio XI andò nella Cappella del Sacramento, dove si trattene per qualche tempo in adorazione, poi a piedi riprese la via verso la Porta Santa.

Da essa, tutti i dignitari che precedevano il Pontefice uscirono nell'ordine della processione e, ultimo a varcare il limite, fu il Papa stesso.

Da quel momento la sacra soglia rimase inviolabile ed anche gli operai e chierici, che intorno ad essa dovevano muoversi per la prosecuzione del rito, lo fecero senza mai passare dall'interno all'esterno, ma passando ai gli oggetti in modo da non più violare quel termine sacro.

Pio XI mette i primi mattoni

Dopo la benedizione Pio XI si appressò al vano della porta, cinse il grembiule e, ricevendo dal cardinale penitenziere maggiore Lorenzo Lauri, la cazzuola dorata, prese tre cazzuolate di calce e le stese sul limitare.

Quindi prese tre mattoni dorati a lui destinati e li pose uno al centro, l'altro a sinistra e il terzo a destra, come inizio della costruzione del muro. Risalì quindi in trono, mentre, davanti alla soglia, sosteneva il cardinale penitenziere maggiore, che aggiungeva anche lui due mattoni al fianco di quelli già posti dal Papa. Poi al cardinale succedevano i penitenzieri della Basilica, i quali cominciavano la vera costruzione del muro. Questa, però, non andava al di là dei primi filari di mattoni e di calce, perché l'opera veniva interrotta, per essere ripresa a cerimonia finita dai veri e propri operai muratori. Il vano della porta veniva chiuso provvi-

soriamente, con un telaio dipinto a imitazione del muro.

La chiusura della porta mediante un primo muro di una sola testa di mattoni, è avvenuta subito un paio di ore dopo che la cerimonia papale era finita.

Resta però a costruirsi il muro che deve chiudere l'intero vano della porta e questa costruzione sarà fatta soltanto nei giorni seguenti. Al centro di essa verrà praticato un vano, destinato ad accogliere il cofano offerto dall'Archidiecesi milanese — come già avvenne nel 1900 e nel 1925 — per raccogliere in esso la pergamena commemorativa e i cimeli relativi alla celebrazione dell'anno Santo.

Il "Te Deum" e l'indulgenza finale

Mentre l'iniziale costruzione del muro veniva fatta dai religiosi penitenzieri, i cantori cantavano l'Inno che ricorda le glorie della Città celeste di Gerusalemme e al termine di esso il Papa pronunciò l'orazione finale. La cerimonia era finita e tutti spensero i ceri che avevano portato durante la processione.

Il Papa, però, prima di lasciare quel sacro luogo, intonò il *Te Deum* e tutta l'Assistenza si unì a lui nell'Inno di ringraziamento.

Alla fine Pio XI concesse a tutti i presenti l'indulgenza plenaria in forma di giubileo e i due cardinali diaconi, Laurenti e Verdie, ne diedero lo annuncio ai presenti, il primo in latino e l'altro in italiano.

Si riformò poi il corteo, che rientrò nel palazzo vaticano per la scala regia. Il Papa, a quelli che, a rito compiuto, lo felicitarono di questa magnifica conclusione dell'anno Santo, esprimeva tutto il suo compiacimento tanto per la solennità pasquale di ieri, quanto per la chiusura della Porta Santa avvenuta oggi, in mezzo a così universali manifestazioni di letizia e di fede.



Il Sommo Pontefice sulla sedia gestatoria nel grandioso suggestivo corteo

hero sostato sulla piazza, di soddisfare al precepto, un altare era stato eretto, per la celebrazione della messa, al centro del colonnato di sinistra. Sulla facciata del tempio spiccava un dipinto di vastissime proporzioni, rappresentante la gloria del nuovo Santo.

Alle ore otto la vastissima area compresa tra l'obelisco e l'ingresso della scala antistante la basilica, bruciata d'una moltitudine innumerevole, di gente che offriva uno spettacolo meraviglioso, per la sua imponenza e per la varietà dei suoi aspetti. Laici ed ecclesiastici, ordini religiosi e organizzazioni cattoliche, associazioni e seminari, confraternite e gruppi studenteschi, gente d'ogni condizione e d'ogni età si mescolano e si fondono insieme, con vivacità pittoresca di colori e di animazione. Rave volte una massa più tipicamente cosmopolita s'è adunata davanti al massimo tempio della cristianità.

Splendore di luci nella maestosa Basilica

Allrettanto grandiosa è la visione della folla raccolta nell'interno del tempio, come magnifico è l'effetto prodotto dall'insieme di tutti gli addobbi e di tutte le luci che adornano la Basilica. Lungo la grande navata, attorno alla cupola, ai lati del presbitero e, dall'alto dell'abside, riflettono centinaia di lampadari che illuminano di riflessi di porpora i preziosi damaschi decoranti i pilastri. Una corona di lampade e di faci unge l'altare della confessione, su cui spiccano gli artistici candelabri del Celini. Altre centinaia e centinaia di lumi brillano attorno alla raggiera del Bernini. In fondo all'abside, dinanzi all'altare della cattedra, è eretto il trono sormontato dal baldachino. La sedia papale è tutta ricoperta di lamina d'argento. Un immenso tappeto cremisi si stende fra il trono e l'altare della confessione, presso il quale, a corni epistolari, è eretto un altro trono, di dimensioni più piccole senza baldachino, ove il Papa si recerà durante il canto di terza e ove assumerà i paramenti pontificali per la messa.

Al lati dell'abside, si notano nume-

Il rito seguito alla radio nella Casa madre di Torino

TORINO, 2.

Nella Casa madre delle opere salesiane, dove erano stati disposti radiodiffusori, nel teatro, sul piazzale interno dell'Oratorio, nell'oratorio festivo e in altre località, i Salesiani che non si sono recati a Roma, gli allievi ed ex-allievi e un numero considerevole di cooperatori hanno ascoltato con commossa esultanza la trasmissione radiofonica della solenne funzione per la proclamazione di San Giovanni Bosco in San Pietro. Anche nella basilica di Santa Annunziata si sono svolte solenni funzioni all'altare dedicato al nuovo Santo e sul quale era stato inaugurato un quadro rappresentante Don Bosco con l'aureola dei Santi. Alla sera la facciata e la cupola del tempio sono state illuminate in segno di giubilo ed è stata improvvisata una fiaccolata sul piazzale prospiciente la chiesa e l'Istituto.

Le celebrazioni nel Sud-America

BUENOS AIRES, 2 notte.

In occasione della canonizzazione di Don Bosco, nella Chiesa salesiana di S. Carlo l'arcivescovo di Buenos Aires ha cantato un solenne *Te Deum*.

SANTIAGO DEL CILE, 2 notte.

In occasione della canonizzazione di Don Bosco delle cerimonie celebrative sono state organizzate a Magellano. Il Presidente della Repubblica ha annunciato che negli Istituti salesiani saranno illustrate agli allievi l'opera di Don Bosco e i servizi da lui resi al Cile.

DALLA CITTA' DEL VATICANO

Unvibrante paterno discorso di Santo Padre
a trenta mila salesiani adunati nella basilica di San Pietro

Diamo un resoconto più ampio della solennissima adunata salesiana da Pio XI al Santo Padre, nella Basilica di S. Pietro, ha avuto luogo la solenne adunata di tutti le Opere salesiane. I religiosi salesiani, le suore di Maria Ausiliatrice, gli alunni ed ex alunni cooperatori ecc., oltre 30 mila persone, il Trono del Papa era stato eretto davanti alla Confessione, all'altare della statua di S. Pietro.

Era presente il Card. Illud, salesiano con molti Vescovi. Assisteva tutto il Capitolo Generale dei Salesiani col Rettore Maggiore, don Ricaldone, il Prefetto generale don Berutti, il Procuratore Generale don Tomassetti, l'ispettore di Roma don Fustini, nonché le rappresentanze delle 15 ispezioni dei salesiani, delle 45 ispezioni delle suore di Maria Ausiliatrice. Erano anche presenti i parenti di Don Bosco e i giovani della Prefettura apostolica dell'Assam, nei loro costumi, ed un giovane bengalese. Don Ricaldone ha letto il seguente indirizzo:

L'indirizzo di don Ricaldone

« Beatissimo Padre, risuona ancora soave, nei cuori nostri, la Vostra voce augusta che, dalla Cattedra infallibile di Pietro, fra l'esultanza di un popolo immenso, nella festa più solenne e col massimo splendore della liturgia cattolica, dichiarava Don Bosco Santo.

Impossibile trovare parole che possano lontanamente esprimere alla Santità Vostra la gioia e la riconoscenza profonda e imperitura della famiglia salesiana.

Ecco, Beatissimo Padre, di questa famiglia una piccolissima parte è raccolta intorno alla Santità Vostra, per esprimere tutta la sua filiale e forte devozione. Sono figli che, venuti da ogni angolo della terra, anche dalle plaghe più remote, e rappresentanti di centinaia di migliaia, anzi di milioni di cuori, che oggi, con noi, in tutti i lidi e sotto ogni cielo, onnanno gli bilanci al Papa della canonizzazione di San Giovanni Bosco. Della Santità Vostra, di cui si fu padre vero e che ormai invochiamo Patrono in cielo, noi avevamo già un'alta idea, attinta dalla conoscenza personale, dalla tradizione domestica e dalle memorie biografiche; ma oggi, ad occhi nostri, la sua figura, più che mai insublimata. La sua canonizzazione, per singolare bontà della Santità Vostra, si è svolta in un insieme di circostanze, che ci hanno prospettato la persona e l'opera di Lui, dentro una luce di universalità esemplare e benefica, che ci obbliga ad esclamare: di che gran padre siamo noi umili ed avventurati i figli!

E' tutto un complesso di cose, che porterà a maturare conseguenze, ad approfondire sempre meglio il conoscimento e l'immitazione della sua vita, e a calare, con solerte umiltà, le orme da Lui tracciate, orme gloriose che la Santità Vostra ci ha illuminato di così nuovo splendore.

Beatissimo Padre! Di questo beneficio e della paterna Vostra benevolenza, dimostrata costantemente in tanti modi, umilmente prostrati ai piedi della Santità Vostra, rendo vivissimi grazie, a nome dei salesiani, delle famiglie di Maria Ausiliatrice, dei loro allievi ed ex allievi, del loro cooperato e cooperatrici, con la promessa di seguire in ogni tempo, luogo e circostanza, gli esempi di filiale, devota ed illuminata sottomissione, lasciataci quale prima e preziosa eredità dal nostro Santo Fondatore, mentre a conferma dei nostri propositi, invoco su di me e su tutti la grazia dell'apostolica benedizione.

Parla il Papa

Il Santo Padre rispondeva col seguente discorso:

Non più negli splendori dei grandi santi riti, o dilettissimi figli, ma in una vera — possiamo ben dire — bellissima vergine di gioia e di pietà filiale, noi ci rivediamo in questo magnifico luogo. Voi avete veduto che, per riceverci, vi abbiamo preparata la più bella, grande e magnifica sala del mondo. Non abbiamo creduto che fosse troppo, per quello che doveva tornare a onore del vostro e nostro padre, San Giovanni Bosco. Ma abbiamo creduto che fosse troppo per accogliere una eletta, così bella, così guardavole, così impareggiabile, anche per noi, una tale eletta folla di figli venuti da tutte le parti del mondo, anche dalle più lontane. Così, bellissima, specialmente per noi, perché la vostra presenza è tutto quello che abbiamo udito nel discorso pronunciato poco fa, ci fa sentire, con vivezza, che perché volte abbiamo sentito, il senso della universalità in questa provvidenza divina ha voluto affidarci.

E voi siete non solo figli venuti da tutte le parti del mondo, ma appartenete a tutte le categorie svariate, come di cui si compone la grande famiglia, o meglio la grande famiglia di don Bosco, di San Giovanni Bosco, che il mondo ha conosciuto, e a chiamare don Bosco (aplausus) e sarà bene perché è come ripetere il suo nome di guerra, di quella guerra benefica, una di quelle guerre che, si direbbe, la divina provvidenza voglia concedere di tanto in tanto alla povera umanità, quasi a compenso delle altre guerre, non affatto benefiche, ma così dolorose e seminatrici di dolori.

Rilevavamo dunque, dilettissimi figli, la diversità le varie rappresentanze della grande famiglia salesiana.

Dobbiamo aggiungere ad esse anche i diversi gradi della gerarchia. Il sacerdote, l'episcopato il cardinalato, qualche cosa anche questo di così bello e veramente completo. Quanto al resto dilettissimi figli che cosa possiamo aggiungere a quelle che la nostra presenza ci dice?

Don Bosco soldato intrepido

Questa vostra presenza è così eloquente, anche in questo silenzio, quasi palpabile che ci rende così sensibile la vostra devota aspettazione della paterna parola. Che co-

sa possiamo dire, quando siamo nuovamente in questo splendido ambiente, che risuona ancora dei canti di gloria al vostro magnifico padre; quando è di ieri quel meraviglioso insieme di cose, che è venuto a coronare, in modo così impareggiabile, la vostra aspettazione, il vostro desiderio? Pure, per non avere il rimorso di avere perduto una cosa di così alta importanza, direi quello che S. Giovanni stesso dice di quel che è venuto a coronare la sua figura quale è visibile a tutti gli spiriti, e parla a tutti i cuori. Proprio, con particolare provvidenziale opportunità, è venuta questa canonizzazione del vostro e nostro don Bosco, in questa chiusura dell'Anno Santo della Redenzione, e certo il vostro e nostro caro Santo ha guadagnato immensamente dall'esempio di queste circostanze e congiunture. E' stato doppiamente l'incontro del Divino Redentore, del divino capitano, suscitatore di ogni benedizione, l'incontro con un suo sero così fedele, con un soldato così intrepido delle sue tante battaglie, da una parte si direbbe che don Bosco sia venuto a rendere al Divin Redentore tutto quello che gli doveva, come tutto tutti a lui dobbiamo.

Da Lui in fatti ebbe principio ogni santità, ogni martirio, ogni bene, da Lui tutto quello che resta di bene in questo mondo, anche pagane, e tutto quello che resta di bene in questa civiltà e che le viene dalla croce dal cuore, dal sangue del Redentore, e che la fa essere ancora una civiltà cristiana.

L'omaggio di d. Bosco al Redentore

Don Bosco è venuto a rendere omaggio al suo capo al suo Signore, al suo condottiero, e il Divino Redentore ha disposto, proprio sulla fine dell'Anno Santo della Redenzione, di venire, quasi in persona, a coronare i meriti del suo sero fedele, a mantenere con lui quelle divine promesse, che ha fatto a tutti quelli che lo servono con fedeltà.

Magnifico incontro e come bello, splendido posto, nel quadro di tutto quel corteo di santità, che ha accompagnato il Redentore nel corso di questo Giubileo della sua Redenzione!

E' una scelta, fra i più belli, perché elezzanti frutti della Redenzione, in omaggio all'autore primo di ogni santità. Questo Anno Santo si differenzia da tutti gli altri con la glorificazione del vostro carissimo Padre e patriarca. E quanto mai appropriato è per voi un tale frutto dell'Anno Santo, che può anche dirsi anno salesiano (aplausus).

Ma questo Anno Santo della Redenzione deve dire qualche cosa di più speciale, ed infatti lo ha detto, perché lo ha detto il Redentore stesso. Egli ha detto quale sarebbe il frutto di tutta l'opera sua di Redenzione, e noi non possiamo pertanto trascurare un tale fatto che è come la continuazione della Redenzione stessa. Il Signore ha detto con parole rivelatrici del suo cuore, delle sue intenzioni, quando ha annunciato di essere venuto perché gli uomini avessero la vita, l'avessero in abbondanza, in sempre maggiore abbondanza.

« Io venni affinché abbiate la vita e l'abbiate più abbondante ». E' questa, continuava il Santo Padre, la vita cristiana, che porta il suo nome, il nome di Cristo Redentore, e don Bosco non solo l'ha insegnata ma l'ha profondamente vissuta.

Dopo questa premessa, il Santo Padre passava ad indicare ai suoi diletti figli salesiani un qualche speciale insegnamento, suggerito dalla imponenza di quella assemblea e dalla presenza di quei cari figli di don Bosco, che molto Egli voleva dire, ma tre punti in modo particolare, ricordate e cioè i tre insegnamenti che precipuamente scaturiscono dalla vita di San Giovanni Bosco.

Tre insegnamenti del Santo

Anzitutto un amore profondo a Gesù Cristo, che si manifesta in modo speciale con uno suscitato amore verso il prossimo, si da esprimerlo continuamente un fervido apostolato a vantaggio delle anime, secondo la divisa del grande Fondatore dei salesiani da mibi animas, cetera tolle.

Il secondo insegnamento, che ci dà don Bosco, è un provvidenziale amore per Maria, la Madre di Dio e la Madre Nostra, perché quest'Anno Santo della Redenzione è anche il centenario grandioso glorioso della maternità universale di Maria.

Proprio prima di morire quando più straziato ed acerbi erano i suoi dolori, il Divino Morente lasciò ai suoi figli, quale Madre Maria, e don Bosco non trascurò mai, nella sua vita l'ausilio potentissimo di questa Madre Divina, e perciò i salesiani debbono sempre intervenire nell'amore e nella devozione a Maria Ausiliatrice dei cristiani.

Finalmente il terzo insegnamento, che don Bosco ci dà: quella sua speciale devozione e venerazione verso la Chiesa, verso la Santa Sede, verso il Vicario di Gesù Cristo.

A questo punto l'assemblea scoppiò in un formidabile applauso. Si gridò dappertutto: Viva il Papa di don Bosco.

Il Santo Padre raccoglie l'interazione e dice: « Sì, è bene dire il Papa di Don Bosco, ma questo non è soltanto un onore, questo indica-

a Noi ed a voi come bisogna essere degni di portare questo nome.

La benedizione apostolica

Dopo queste considerazioni il Santo Padre passava ad impartire ai presenti la benedizione apostolica, e non soltanto all'eletta adunata che aveva dinanzi a sé, ma a tutta l'immensa visione della grandiosa famiglia salesiana, che essi rappresentavano e che è sparsa nel mondo, a tutti i cari giovani, alunni, sacerdoti, il Santo Padre intendeva impartire l'apostolica benedizione come frutto ed auspicio sicuro della benedizione divina, e non soltanto per i giorni della permanenza romana dei grandi pellegrinaggi salesiani, ma per tutta la loro vita e tutto il loro apostolato.

Terminato il discorso, il Santo Padre impartì, in forma solenne, la benedizione apostolica, e una nuova immensa esultanza lo salutava durante il suo passaggio per la navata centrale della Basilica.

Il Giubileo esteso per un anno a tutto il mondo dal S. Padre

Il giorno 2 aprile, in cui si è chiuso a Roma l'Anno Santo Straordinario, è stata edita una Costituzione Apostolica, con la quale si estende il Giubileo a tutto l'Orbe cattolico. Detta Bolla che, secondo lo stile di Curia, si intitola con le parole iniziali « Quod superiore anno » comincia con un'ampia introduzione, nella quale il Pontefice si compiace dello splendido svolgimento dell'Anno Giubilare e dei buoni frutti di bene che esso ha recato. Ricorda, quindi, le numerose folle di pellegrini affluiti non solo dalle varie regioni d'Italia, ma da tutte le nazioni dell'Europa e del mondo.

Tuttavia, poiché non tutti hanno potuto soddisfare al desiderio di recarsi a Roma, per partecipare ai benefici dell'Anno Santo Straordinario, il Santo Padre crede opportuno estendere a tutto il mondo, per il corso dell'intero anno, il Giubileo inedito, e cioè dalla prossima ottava di Pasqua all'ottava di Pasqua del 1935. Esorta pertanto il clero e in modo particolare i Vescovi a voler preparare i loro popoli a far tesoro di queste straordinarie grazie, che non si ripeteranno più. Per questo, egli si rivolge ai disposti adatti corsi di spirituali esercizi e di sacre missioni. Secondo il consueto delle condizioni per l'acquisto giubilare a pregare secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. A tal proposito si ricorda che, oltre alle intenzioni già espresse nella Bolla « Quos super », e cioè pregare per la libertà della Chiesa presso tutti le nazioni, e per la pace, la concordia e la vera unità dei popoli. La Santità desidera che si innalzino al Signore devote suppli che per altri scopi nobilissimi, e cioè: il perseverante e sempre maggior incremento delle missioni tra gli infedeli; per il ritorno di tutti i dissidenti all'unità dell'Orbe di Cristo, e infine per una solenne, pia e devota ammenda e riparazione contro l'imprudenza recente al Divin Maestro della associazione dei sacerdoti militanti e dei senza Dio, che tentano strappare dal cuore degli uomini i supremi conforti della Religione, e privarli dei benefici della civiltà vera, che è appunto la civiltà cristiana.

A questo proposito il Santo Padre fa presente fin d'ora che sarà celebrata, nel corso dell'anno e in giornata da stabilirsi, una solenne funzione espiatrice nella Basilica di San Pietro alla quale Sua Santità stesso prenderà parte.

Il documento pontificio passa quindi a descrivere minutamente le condizioni necessarie per l'acquisto della indulgenza giubilare.

Particolari condizioni si stabiliscono per la Chiesa Orientale, i luoghi di missione, per i marinai e addetti alle navi.

La indulgenza giubilare potrà essere lucrata non una sola volta, ma tante volte quante si contrarranno le opere prescritte, e non solo per sé ma anche per i fedeli defunti. L'Anno Giubilare per tutto il mondo avrà termine il 28 aprile 1935.

Udienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:

il Cardinale Enrico Gasparri, Prefetto del Supremo Tribunale della Segreteria Apostolica;

il Cardinale Llod, Arcivescovo di Posen;

il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino;

Mons. Waitz, Vescovo titolare di Cibra, Amministratore Apostolico di Innsbruck;

Mons. Kelley, Vescovo di Oklahoma, e Tulsa.

Principi reali ricevuti dal S. Padre

Il Santo Padre ha ricevuto Sua Altezza Reale, il Principe Federico Leopoldo di Prussia. E' stato ricevuto, ai piedi della Scala Papale, da un Cameriere di Spada e Cappa, che l'ha accompagnato nell'appartamento pontificio. Il colloquio col Santo Padre è durato oltre mezza ora.

Il Principe ha poi visitato il Cardinale Segretario di Stato.

Sua Santità ha pure ricevuto Sua Altezza Reale, il Principe Alfonso di Borbone, con la Principessa, i quali sono stati ricevuti dal Cameriere Segreto, che li ha accompagnati nell'appartamento pontificio.

Hanno pure visitato il Cardinale di Stato.

Un paterno dono del S. Padre al M.^e Perosi

Ieri, nel pomeriggio, Mons. Confalonieri si è recato da Sua Eccellenza l'Accademico Perosi, per consegnargli, come da Sua Santità, un dono che il Pontefice si è degnato inviare all'illustre musicista, come alto compimento per l'opera prestata, durante la grande funzione della canonizzazione di Don Bo-

scio. Il dono consiste in una pregiatissima miniatura su pergamena, riproduttore del ritratto del Pontefice e chiusa in una grande artistica cornice d'argento. Il ritratto porta la dedica autografa del Santo Padre, ed è conservato in una magnifica custodia di seta bianca portante, in oro, lo stemma Pontificio.

Il Maestro, vivamente e profondamente commosso, ha espresso a Mons. Confalonieri tutta la sua gratitudine profonda, l'espressione della sua devozione verso il Santo Padre, di cui si sente figlio obbediente.

Il corpo diplomatico a una colazione offerta dal S. Padre

Come già per dopo la conclusione dei Patti Lateranensi, il Papa si è degnato di giubilo per la splendida riuscita dell'Anno Santo, offrì una colazione al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Il giorno fissato, è il 13 aprile ed il Cardinale Segretario di Stato gli

sta diramando gli inviti, a nome del Pontefice. La colazione avrà luogo nelle magnifiche sale dei paramenti, dalle pareti ricoperte da preziosi arazzi e sarà presieduta, in nome del Pontefice, dal Cardinale Segretario di Stato.

Il Corpo diplomatico chiederà, a sua volta, un'udienza collettiva per esprimere a Sua Santità le felicitazioni per il magnifico successo dell'Anno Santo ed unirsi ai voti del suo cuore.

Il conflitto fra Arabia Saudia e Yemen

L'Unione araba per la pace

CAIRO, 4.

Secondo le ultime notizie giunte dall'Arabia, Ibn Saud avrebbe incaricato tutti i suoi figli di recarsi a prendere il comando delle truppe. L'Unione Arabica ha confermato, in una richiesta inviata al Imam dello Yemen per una mediazione da parte dell'Egitto, la decisione di inviare un delegato alla Mecca, ove si trova Ibn Saud, per fare opera di pacificazione.

TRA CIELO E TERRA

Inquietanti fenomeni del mondo planetario

Dal cataclisma di Saturno alla catastrofe di Giove? - Il mistero di taluni recenti terremoti - Il "burbero benefico", di Parma

« O sventurato, cui dei cieli aperto il volume non fu » (Zanella: Milton e Galileo).

Il mondo astronomico da alcuni mesi è seriamente impensierito, preoccupato e trepidante per certi strani e misteriosi fenomeni che stanno succedendo tra i membri della famiglia planetaria, tutti stretti parenti del nostro globo per la comunanza d'origine, per un'unica massa primitiva avvolta per nucleo centrale il Sole, e tutti buoni vicini di casa, dai quali ci separano al massimo 6 miliardi di chilometri e qualche scampolo, che è la distanza di Plutone, attualmente pianeta confinario del sistema solare, una cifra irrisoria, astronomicamente parlando, come ognuno vede, giacché delle stelle fisse, la più vicina, che è l'alfa dell'asterismo del Centauro, impiega circa 4 anni di tempo per inviarci la sua luce, percorrendo una distanza di 98 mila miliardi di chilometri, posto che l'anno-luce (la più piccola unità di misura per la distanza delle stelle) corrisponde a 9 mila e 500 miliardi di chilometri, e posto che la luce si diffonde e si propaga con la vertiginosa rapidità di 18 milioni di chilometri al minuto).

Si può aggiungere, a proposito di distanze stellari, che il Regolo, astro di prima grandezza nella costellazione zodiacale del Leone, è ben visibile in queste ore di Aprile molto alto nel cielo verso sud, ci fa pervenire la sua luce nello spazio di 99 anni, mentre la Spiga, o alfa della Vergine, altra costellazione zodiacale, a sinistra della precedente e quindi un po' verso levante, impiega 232 anni ad inviarci i suoi raggi: sono cifre ben inteso, suscettibili di arrotondamento, sulle quali neppure gli astronomi se la sentono di giurare, giacché non si può più nel campo della precisione astronomica, sono tuttavia dati sufficienti per fornire un'idea delle sterminate dimensioni dell'universo. Se poi si consideri, che taluni agglomerati di stelle e di gas, noti sotto il nome di nebulose spirali, debbono traversare, secondo le moderne vedute della scienza, a circa un centinaio di milioni di anni-luce, c'è da sentirsi veramente oppressi dallo stupore dinanzi all'immensità del creato e alla concezione del Creatore, che con un cenno di mano le stelle all'esistenza, che si risposero sollecite alla sua voce, splendendo con giubilo a Lui che le aveva fatte, come con sublime accento si esprime lo scrittore ispirato.

Chiudo pertanto la digressione e ritornando in carreggiata, ricorderò che Saturno, il plumbeo e tardigrado pianeta di Saturno, il primo a suscitare inquietudini e ansietà nel benemerito ceto degli astronomi, giacché al principio di Agosto u. s. c. è apparso alla vista del cielo con i connotati quasi alterati e sconvolti, come uno che si presentasse pesto e stravolto nell'aspetto. Il primo che si accorse dell'ammaccatura, dicono così, riportata da Saturno, fu, i lettori lo ricorderanno, quel macchietista inglese da teatro di varietà ch'è assunto per la circostanza, agli onori di una fama mondiale e si chiamava Hay (per leggere in italiano: Inglesino). Il fatto è che la lingua questo nome, puntare forte la lingua contro il palato e storcere le labbra a una smorfia). Gli astronomi di professione, per nulla offesi e ingelositi dalla rara fortuna invidiabile toccata all'attore teatrale, dilettante di astronomia, che è quanto dire astronomo a tempo perso, ratificaron ufficialmente l'insospettata scoperta riservandosi di indagare e di riconoscere possibilmente la causa dello strano fenomeno.

Senonché mentre gli astronomi stavano tuttora studiando e ricercando la soluzione del grave problema, ecco profilarsi un nuovo caso dello stesso genere, ma sopra un altro soggetto.

Il protagonista del nuovo dramma è stavolta il pianeta di Giove fratello maggiore di Saturno, anzi il Titano della famiglia planetaria, per le sue smisurate proporzioni, e quel ch'è peggio, ancora una volta, che ha fatto la scoperta della nuova macchia apparso su Giove, è stato un dilettante di astronomia, certo Kutscher di Berlino, che l'ha avvistata nella seconda metà di Marzo u. s. c. e ha avuto la soddisfazione di sentir confermata la sua scoperta dal prof. R. Müller e A. Münch, astronomi titolati e ufficiali dell'Osservatorio di Potsdam.

Che cosa sta dunque succedendo nelle supreme sfere planetarie? Il fatto è abbastanza misterioso e non la scienza può domare tranquilli agli astronomi i loro sonni, di qui due ipotesi principali messe innanzi per la spiegazione del fenomeno. La prima si ispira ad un criterio di induzione analogica; e invece funzionando per analogia sulla scorta di fatti umani comuni quando un uomo si presenta in pubblico con garbo e facile arguzia, ben poco si può dire per la festa, tempestando di punti o di ceffoni o di bastonate. Dunque per analogia si suppone che la recente macchia di Saturno e di Giove, siano state prodotte dall'urto o cozzo violento di qualche sferuletta planetaria rotante negli spazi celesti.

A quell'assiduo che vorrebbe informazioni intorno alla famosa escissione totale di sole del 14 febbraio u. s. c. della quale si trattò di proposito a suo tempo in questa rubrica, rispondo che gli astronomi stanno tuttora compiendo il lungo e poderoso lavoro di certifica di controllo e di comparazione dei dati raccolti durante l'eclisse, e delle osservazioni eseguite; quindi non a tutti'oggi è prematuro voler conoscere i risultati e le conclusioni definitive della scienza in proposito. Questo però consta di positivo e rassicurante anche per il nostro assiduo: che l'eclisse si poté osservare in eccellenti condizioni atmosferiche dall'isola di Lussac (Arcipelago delle Caroline, nell'Oceano Pacifico), e che tutto si svolge regolarmente conforme alle previsioni della scienza. Posso anche aggiungere che dei 57 scienziati (35 giapponesi e 2 americani) sbarcati per la circostanza in quell'isola posta fuori del mondo civile nessuno fu fatto in pezzi dagli indigeni, né arrostito vivo dagli antropofagi, grazie anche alla presenza di quel nerbo di truppa in pieno assetto di guerra che il Giappone providamente inviò a presidio degli uomini della scienza, come il lettore ricorderà.

L'ASTROFILO

Sciopero della gente di mare in Norvegia

COPENAGHEN, 4. pom.

L'Unione della gente di mare ha annunciato che ha dato l'ordine di sciopero a partire dall'11 aprile.

30 secoli di esperienza!



Da 3000 anni si usa questo benefico ed efficace olio d'oliva per l'igiene ed il colore della carnagione

Oltre 3000 anni fa, la donna che desiderava curare la propria carnagione, ricorreva all'olio di oliva e di palma, perché nulla ha mai eguagliato questi fini e preziosi oli che conservano l'epidermide morbida e colorita. Nessuna meraviglia dunque, se oggi, moltissime donne usano anche per i propri bimbi il Palmolive, fabbricato con una segreta formula a base di oli d'oliva e di palma. Il suo colore è dovuto al verde naturale di questi oli vegetali. Il Palmolive è il miglior mezzo per l'igiene e la salute della carnagione.

Sapone



Prodotto in Italia, il sapone Palmolive non è mai venduto senza il suo logo verde. Esigete ovunque con la fascia nera, ed il marchio "Palmolive", stampato sempre in lettere dorate.

Massaggiare leggermente sul vostro viso con acqua calda, la morbidezza ed abbondante schiuma del sapone Palmolive in modo che penetri nei pori. Risciacquatevi prima con acqua calda e poi con acqua fredda, infine asciugatevi delicatamente.

COLLEGI - SEMINARI - CONVENTI

chiedete un campione dell'Alimento Vegetale

BOVIS

e Vi sarà inviato l'impareggiabile condimento per ogni cibo — ricco di vitamine — aromatico e nutrizionissimo — indispensabile al giorno di magro perché esclusivamente vegetale ricavato da puro lievito (saccharomyces cerevisiae). Raccomandato dalle maggiori Autorità Ec. e dietetiche e prescritto dai Sigg. Medici. Sostituisce ogni condimento.

S. A. Aziende Luciani - Feltre - Fornitrici Pontif. - Brevetto della Real Casa

Ai nostri abbonati

la Ditta S. A. Aziende Luciani - Feltre Fornitrici dei Sacri Palazzi Apostolici

DA' IN OMAGGIO una raccomandabile cassetina

del suo ottimo prodotto alimento vegetale **BOVIS** del valore di L. 17 per sole L. 10

franco spese di trasporto Allegare all'ordinazione la fascetta con la quale si riceve il giornale

COMUNICATO

ISTITUTO PER LA RIFLESSOSIMPATOTERAPIA

Dr. Benedetto Vicenzini

Via Mazzini 25 - Tel. 32535

ASMA - REUMATISMO ARTICOLARE - CRONICO - GOUTA - NEURALGIE - VERTIGINI - MALATTIE NERVOS

Richiedere opuscolo gratis

UFFICIO ARAIDICO ITALIANO

FIRENZE

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de

di "L'AVVENIRE D'ITALIA", Bologna, Via

Mazzini 4.

Possono anche essere inviati per posta

accompagnati dall'importo corrispondente.

Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa

governativa dell'1,50 per cento dell'importo

montante dell'annuncio con minimo di cent. 25

per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di

L. 0,40 la parola per le domande di impiego

e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli

avvisi ordinari.

Chi non intende dare il proprio indirizzo

nell'annuncio può servirsi della cassetta di re-

cupito dell'Ufficio di Pubblicità de "L'Av-

venire d'Italia". Dittato fino a L. 1 valevole

per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alla cassetta

non possono venire recapitate a ma-

no ma debbono a norma di legge es-

essere affrancate e spedite per posta.

Annunci di indole commerciale

cent. 40 per parola, minimo 10 parole

FULMINATO infallibile rimedio

per distruzione topl. Vendesi solu-

MALATTIE DELLA PELLE

Dott. GARAGNANI

alle Cliniche di Parigi

Bologna - Via Altarelli

Tutti i giorni orario continuato

Telefono 22-923

UNA VITA MERAVIGLIOSA

</